

IL FRIULI

Adelante; si pueres (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipata A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse alla giornata dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

Del principio feudale e del rappresentativo nell'ordinamento degli Stati.

V.

Abbiamo indicato, che nella storica successione dei fatti lo stesso assolutismo è stato un progresso, in quanto venne a livellare il terreno sociale, lasciato dal Medio Evo irto di moltissime ineguaglianze, stante la sovrapposizione delle razze conquistatrici alle conquistate, stante la conservazione di molti dei vecchi elementi in contrasto coi nuovi e non fusi né da potersi fondere con questi, ed infine per gli ineguali sviluppi delle istituzioni figlie della civiltà progrediente, le quali fra i molti ostacoli che, come sterili sassi, qua e colà si frapponavano, crescevano spontanee quai piante seminate dalla natura ed incolte, secondo la diversità dei luoghi, dei tempi, delle circostanze, secondo l'indole diversa delle Nazioni ed il progredito loro incivilimento. Tali e tante diversità e l'incompleta comunione di Nazioni rese frammenti dalle invasioni barbariche e separate fra di loro in piccoli consorzi, fecero sì, che le stesse istituzioni libere manifestanti l'ordine nuovo, che la civiltà nei suoi progressi andava creando nella società nuova, fossero basate sul privilegio. Tutte queste istituzioni invece di formare la regola generale non erano che eccezioni, per quanto numerose. L'assolutismo da due parti preparava il terreno sociale a quell'eguaglianza ch'era necessaria per basarvi sopra un ordinamento rappresentativo regolato ed uniforme nei suoi diversi gradi, salendo dal Comune alla Provincia, alla Nazione, ed alla Confederazione di Nazioni diverse. L'assolutismo operò il concentramento degli Stati, e l'eguaglianza civile e politica abbattendo da una parte il feudalismo potente, togliendo tutta la forza ai vassalli che bene spesso movevano guerra ai loro sovrani e si collegavano con principi esterni contro di loro, dall'altra distruggendo anche le libertà lasciate dal Medio Evo come una eccezione. L'opera dell'assolutismo però non poteva essere che preparatoria al successivo ordinamento degli Stati col reggimento rappresentativo che nell'epoca nostra viene generalmente riconosciuto, come quello che può solo dare alla Società ordini stabili nel principio che li anima, ma non petrificarla nelle forme, che sono mutabili secondo i tempi ed i luoghi. Quest'opera però dell'assolutismo non è stata compiuta da per tutto. Gli avanzzi del feudalismo si sono conservati in molti luoghi, ad onta che ogni epoca successiva della storia ne abbia fatto cadere qualche parte. Nonché conservare e consolidare questi avanzzi in istituzioni nuove, nelle quali il principio rappresentativo non sia applicato che in modo assai incompleto, conviene sollecitare la decomposizione, se si vuole venire ad un ordinamento stabile degli Stati. A questo già ne conduce l'istinto delle società moderne; le quali ad ogni riforma maturata dai tempi si fanno a distruggere taluno di questi avanzzi. Allo svincolamento dei fondi, all'emancipazione dei servi alla gleba, alla soppressione dei beni delle mani morte, delle corporazioni chiuse, alla successiva limitazione dei diritti di patronato e di altre derivazioni del principio feudale, fino alla ripartizione dei beni comunali, ch'è una specie di legge agraria non sempre opportunamente applicata, venne la mano regia condotta dallo stesso bisogno di lasciare libera la circolazione della proprietà, perché lo Stato ne tragga profitto. Né la tendenza a distruggere tutto ciò che scaturisce in se il principio feudale si arresta

a questo punto, ma procederà fino al termine; poiché la storia è logica nelle sue deduzioni ed i ritorni al passato di alcune menti svisate non possono né torcere, né trattenere il suo corso. Ora quando s'è conosciuta la legge di successione dei fatti, è savia cosa l'agire a seconda di quella, non potendo il tentativo di andare a ritroso produrre che il disordine sociale. Per ottenere l'ordine vero e stabile conviene disporre la società ad accettare tutti i progressi voluti dal tempo, senza che mai una generazione pretenda di fissare anticipatamente la sorte delle generazioni venture e di chiudere la storia dell'Umanità.

Il principio feudale, che vincola la proprietà ad alcune famiglie è una di quelle limitazioni alla legge di successione storica della società, che deve essere tolta da per tutto: tanto più ch'essa nell'ordinamento sociale contemporaneo non sarebbe che una eccezione ai principi d'equità che le leggi generalmente proclamano. Nell'ordinamento mosaico, che aveva cominciato con una legge agraria, che divideva la terra conquistata per tribù e per famiglie, la vincolazione della proprietà a queste aveva almeno una base generale e valea per tutti. Ivi la proprietà non era per tutti che temporariamente alienabile ed il cinquantesimo anno era restituita ai primitivi possessori. Anche le leggi saliche vincolavano, con un principio generalmente applicato, alle famiglie dei terreni posti per lo più intorno all'abitazione di esse. Se vennero tolte le leggi, le quali avevano almeno il vantaggio d'essere eque per tutti e di basare la società sulla conservazione delle famiglie, tanto più si dovranno abolire le poche eccezioni tuttavia esistenti, per venire a compiere così quella livellazione, che non lasci più alcun intoppo all'ordinamento degli Stati secondo il principio rappresentativo.

Dal Mare Baltico, 28 marzo. Nell'ultima seduta segreta dell'Assemblea popolare si adottò un partito di grande importanza non solamente per la condizione attuale ed avvenire dei ducati, ma per quella pur anche degli interessi di tutto il settentrione. Ancora durante le ultime trattative con l'Austria e colla Prussia nel mese di febbraio s'era l'opposizione determinata a rompere il silenzio del ministero danese. Una parte dell'opposizione, la democrazia pura, temeva non derivasse una vittoria alla reazione, credeva di vedere appropinquarsi, per l'intervento dell'Austria e della Russia, un pericolo per la Costituzione danese; l'altra parte, la nazionale, incominciò a paventare per lo Schleswig, supponendo che l'Austria volesse mandar ad effetto le risoluzioni federali del 1846 contro gli interessi della Danimarca; molti erano andati sì oltre che nell'occupazione della fortezza di Rendsborgo per parte dell'Austria e della Prussia seorgevano non tanto un atto derivante dai diritti federali germanici, quanto una lesione imperdonabile dei diritti danesi. Gli attacchi mossi al ministro della guerra Hansen furono i forieri della guerra. La missione del conte Sponeck dimostrò che l'opposizione era forte abbastanza per sfidare il partito unitario. Fu forza venire ad una determinazione, dacché l'opposizione minacciava di disertare l'affare pubblicamente, ove il ministero non esponesse sinceramente all'Assemblea popolare le sue opinioni, massime riguardo alla questione dello Schleswig. Già qualche rissa era tra i due poteri avvenuta; di cui esigione non fu tanto il principio sostenuto dal ministero quanto il suo silenzio. Quando finalmente si ebbe a discutere il bilancio nelle singole parti, e già lo si doveva accettare nell'insieme, il ministero si risolve di aprire al Volkthing il suo disegno. Ciò fece nella seduta segreta del 21 marzo. Si seppe dappoi che dall'opposizione il mini-

stero vi fu sostenuto, e combattuto all'incontro dal partito che prima votava pel governo. Ciò si spiega dal piano generale presentato dal governo. Secondo tale piano l'organizzazione definitiva dei ducati non sta ancora nelle intenzioni del gabinetto danese; vi si fa cenno (come io credo di poter affermare con tutta certezza) ne' modi più convenienti d'un'eventuale vacanza del trono e di un regolamento dei diritti di successione, e si differisce il regolamento definitivo della Costituzione e dell'amministrazione al tempo in cui il diritto di successione sarà stabilmente regolato. In qual guisa ciò si sta per fare o si possa fare, non si disse e neppure ne si fece cenno.

I tratti principali di codesto organamento provvisorio sono i seguenti: Per tutta la durata di esso la Danimarca avrà con lo Schleswig tutta l'amministrazione in comune, talché in questo non rimarranno se non autorità puramente locali. Armata, finanze, bandiera, uniforme e via discorrendo, tutto verrà regolato secondo il dritto e costume danese. L'antieriore corte di giustizia superiore schleswighe verrà interamente riformata; altra corte superiore verrà istituita a Flensborg. L'esame degli studenti dello Schleswig verrà d'or innanzi ordinato in Copenhagen; verrà definitivamente abrogato l'obbligo ch'essi ebbero finora di fare gli studi e gli esami a Kiel. Si sottintende che i candidati danesi godranno dei medesimi diritti che hanno i nativi dello Schleswig, e che in tal modo gli uffici tutti verranno ben presto inondati da' Danesi.

Per ciò che riguarda l'Olstein, esso non sarà separato dalla Danimarca se non in quanto alle finanze e all'esercito, e in questi due rami soli manterrà i suoi impiegati indipendenti. In tutti gli altri decideranno in ultima istanza le supreme immediate autorità danesi. In conformità a ciò i viglietti di cassa schleswig-olstesi verranno convertiti in puramente olstesi, e questi quindi caricati al solo ducato d'Olstein. Le quote del debito dello stato si regoleranno ulteriormente; ma i debiti contratti durante la guerra resteranno a carico dell'Olstein. I dritti doganali verranno compresi nella legge doganale danese; la linea doganale danese verrà trasportata all'Elba, e gli incassi doganali fluiranno quindi nella cassa dello Stato danese. Con lo Schleswig non avrà probabilmente l'Olstein di comune fuorché il manicomio e l'istituto de' sordomuti; l'università di Kiel verrà riguardata per lo Schleswig come straniera. Per ciò finalmente che riguarda Lauenburg, esso rientra ne' suoi rapporti di prima, e conserva coll'Olstein la comunanza del contingente federale. La corte suprema d'appello non resterà più in vigore per lo Schleswig. Del resto (ed io credo di potervi garantire il senso essenziale di questa aggiunta) il ministero promette di aver cura che contro gli elementi rivoluzionari dell'Olstein si proceda con tutta energia, e che le guardie di truppe straniere nell'Olstein vengano in ogni modo e quanto prima possibile allontanate. Dopo tale dichiarazione dei ministri, a cui seguì ancora la esposizione delle condizioni dell'Assemblea da convocarsi de' notabili (5 per la Danimarca, 4 per l'Olstein e 9 per lo Schleswig) ebbe luogo un vivissimo dibattimento.

Palase è che il ministero indugiò di fare le sue definitive comunicazioni, perché l'Assemblea non acquistasse il tempo di formarsi un'opinione determinata. Donde venne che la discussione fu più concitata e veemente che ragionata e sistematica. Gli aderenti al partito unitario (della patria comune) attaccarono precipitemente la ristituzione messa in prospettiva degli antichi Stati provinciali de' ducati, e l'istituzione di una specie di rappresentanza generale sortita dalle tre Assemblee popolari della Danimarca, dello Schleswig e dell'Olstein, la quale, come ben sapete, dovrà veramente esser soggetto della discussione de' notabili. Dal lato loro chiedevano che i rapporti antichi de' ducati venissero integralmente ristabiliti, senza che per ciò vi entrasse tale rappresentanza generale. L'estrema sinistra nazionale, il cui capo-partito è Grundvig, si gettò dal lato

della destra, e tacché il ministero acutamente massime per la ritorsione degli Stati provinciali speciali dello Schleswig. Il ministero soggiunge, non doversi dimenticare che tali proposte e disposizioni siano da considerarsi non altrimenti che provvisorie, in secondo luogo che la Danimarca ha già fin d'ora avvantaggiato assai, e più di quanto certuni si fossero aspettati; e in terzo luogo che la Danimarca si trova costretta per la condizione della politica esterna di concedere allo Schleswig questo minimo di diritti, giacché da una parte egli non è prudente in questo punto di romperla coll' Austria, ora che la Danimarca ha la gloria di aver completamente e, come si spera, per sempre infranta l'influenza nel settentrione di una potenza di primo rango qual è la Prussia; e d'altra parte l'Inghilterra, riassumendo le ulteriori trattative, non rinuncierebbe a sostenere l'indipendenza dello Schleswig, ed almeno la non-incorporazione di esso. Del resto non potere il ministero altrimenti recedere da questo suo programma, e sarebbe costretto di dimettersi qualora non incontrasse l'approvazione della Camera. La sinistra, che per la massima parte tiene ancor sempre — chi sa con quanta ragione o con quanto torto — un qualche tentativo contro la costituzione, e che vanta negli oratori Madrig e Claussen due appoggi forti sebbene alquanto intrattabili, avrebbe certamente fatto dell'opposizione, se mai fosse stata in grado di presentare un altro programma con qualche probabilità di successo, la sinistra dice che era inoltre un po' sorpresa per l'improvvisa e circostanziata comunicazione, ebbe il buon senso di conoscere che meglio fosse di cedere per ora e di sostenere l'attuale ministero piuttosto che preparare la via ad un ministero della reazione. Ella sostiene quindi il ministero contro gli attacchi del partito della patria comune, dinotando che il ministero ne riportò una completa vittoria e il programma suo venne adottato. Soltanto alcuni membri del partito reazionario della patria comune e il partito nazionale assoluto con alla testa Grundvig tennero fermo; ma ciò fu di nessuna importanza. Con questa seduta segreta il tema principale del parlamento era giunto al suo fine. Il bilancio generale fu poi votato lunedì nella prima seduta di questa settimana; il martedì trattò il re con un desinare tutto il parlamento; e il mercoledì 26 apr. l'Assemblea terminò la sua seduta. La base all'ulteriore sviluppo delle cose è quindi posta.

Ormai fino alla convocazione dei notabili che avrà luogo probabilmente nel prossimo mese, nulla di rilievo avverrà più. Si mettono però in prospettiva con certezza delle misure rigorose contro a parecchi personaggi ostesi d'alto affare che presero parte all'insurrezione. L'armata olandese conserva l'uniforme propria, ma in luogo dell'aquila reale porterà d'ora innanzi sullo scudo la sigla F. R. D. H. (Fridericus Rex, Dux Holstein), e la coccarda bianco-rossa, che sono pure i colori della bandiera olandese. Il comando generale resterà in Kiel. Tale è presentemente la situazione delle cose spettanti allo Schleswig-Olstein. Ella è grave abbastanza, lo spirito pubblico depresso. Cento e cento ufficiali sono privi di mezzi di sussistenza; mille e mille giovani perdettero la carriera loro, altri la salute, altri le membra, senza che da ciò derivi un profitto né ai ducati, né alla Germania. Qual anno succede ad anni sì belli! Eppure, chi è intendente di tal materia, né si lascia offuscar l'occhio da illusioni, confessa apertamente, che dal modo con cui vennero condotte le cose nostre, altro esito non era da sperare.

(Dalla Gazz. d'Augusta.)

ITALIA

(Lombardo-Veneto). Milano 4 aprile. La settimana è passata quasi senza affari in seta. Non mancherebbero per verità certi compratori, ma chi appena appena può se ne tiene alla larga, perché costoro vorrebbero fare affari sicuri, e tutti sanno in qual modo. Si vendettero trame buone correnti 56/40 a. lir. 27 ed organzini 24/28 a. lir. 31. Per tutta questa roba, per gli organzini stralini trattati freddamente, ed anche per la greggia, il momento è critico, massime poi se la calma viene protratta al prossimo mese, in cui i filatori sentiranno un pressante bisogno di aver disponibili i loro capitali. A quel periodo d'avvero non sapremo come la prenderanno i possessori delle robe classiche, i quali finora non hanno scemata la loro fiducia nella seta che hanno ritenuta tutt'altro che abbandonata sulle piazze di consumo. Zurigo che occupa un posto distinto, non teme per gli organzini stralini di primo merito: sono esse necessarie per le belle stoffe liscie, ed all'epoca in cui cominceranno le prime greggie nuove, pare probabile che riprenderanno favore. Intanto non cessano le le lire 7 e 10 e lire 7 la ricotta della massa

semente di primo getto per Lione, dove grande è l'opinione che vi gode. La stagione procede fredda e regolare; la vegetazione ritarda e non abbiamo sufficienti raccomandazioni, affinché i nostri educatori non siano pressati di far schiudere la semente. Sono già note le critiche circostanze del commercio serico nel mezzogiorno della Francia. Dubitiamo che la recente mancanza di 80 balle di seta, consumate dall'incendio in Lione possa avere un eco sul mercato generale. Anzi diede a pensare l'aver trovato sotto una sola mano una massa di sete così rilevante. — In quel paese vi sono tali timori che nessun speculatore vorrebbe agire, nessun fabbricatore comperare e per uno strano paradosso, vi si vende meglio la seta per centinaia di libbre che per ballotti. Sono sintomi precursori della lunga quaresima che prepara agli affari di tutta l'Europa la revisione della costituzione francese gravida chi lo sa? se d'un presidente, o d'una rivoluzione. — Anche le lettere di Londra sono del medesimo colore: freddezza, inazione, universalità; i prezzi ribassarono di uno scellino. — Gli Stati Uniti, nuovo Messia, stracarichi di stoffe, non fanno un passo innanzi.

GERMANIA

Stoccarda 31 marzo. Jeri ebbe luogo una radunanza alquanto considerevole di abitanti della città e d'altroue, tutti appartenenti al partito liberale. Scopo di tale convegno fu di consigliarsi circa le prossime elezioni al parlamento (di stati provinciali secondo lo statuto del 1819). I radunati furono d'opinione, essere loro dovere di prender parte alle elezioni; un comitato centrale non si volle istituire, dichiarando però desiderabile, che nei singoli distretti si formino dei comitati elettorali da quali sortirebbero immediatamente le proposte per le elezioni.

Dresda 4. aprile. Oggi a mezzogiorno ebbe luogo una seduta plenaria della conferenza. — La seconda commissione ha ora, per quanto s'accerta, terminato anche il progetto circa l'organizzazione e competenza del giudizio federale. La commissione degli esperti continuava quasi regolarmente le sue discussioni. Sopra il primo parere di questa commissione (Vedi Appendice d'oggi e di domani) giungono ora le risposte dei diversi governi ai loro plenipotenziari ministeriali. La Prussia s'è pronunciata assolutamente contraria agli articoli 48 e 49, poiché questi assegnano all'autorità federale in qualche parte una competenza nelle questioni materiali. Le obiezioni dell'Annover sono d'un genere subordinato. All'incontro gli altri regni e tutti gli altri stati meridionali si dichiararono favorevolmente. Dalle città ausostoliche non è giunta ancora alcuna risposta.

FRANCIA

(Cor. Fr.) — Parigi, 1 aprile.

L'articolo del *Constitutionnel*, nel quale si cercava di indurre la maggioranza della Camera a votare la revisione della Costituzione quand'anche non giungesse ai tre quarti voluti dalla legge, eccitò, com'era da aspettarsi, lo sdegno della stampa della sinistra. La *Presse* si dichiarò contro ogni colpo di Stato. Non sa poi comprendere come il giornale dell'Eliseo parli di un *appel au peuple*, mentre non si cura, che venga respinto in tutto il suffragio universale. Il *National* dice che avrebbe riguardo a parlare contro l'articolo col quale il *Constitutionnel* provoca la maggioranza dell'Assemblea ad infrangere la Costituzione, se non sapesse, che quel foglio può impunemente offendere la legge. Del resto il *National* fa presente, che di leggi non si sopporterebbe per parte dei bonapartisti una infrazione della legge fondamentale dello Stato. Così pure s'esprime la *Republique-L'Ordre* dal suo canto non si mostra punto favorevole alla proroga dei poteri di Luigi Napoleone, poiché si dichiara in esso, che il tentativo di ottenere questa proroga è appunto il principale ostacolo ad un accomodamento, che proteggerebbe il paese contro i pericoli che lo minacciano. — Vuole il vedere, che la pubblicità dei consigli comunali trovi opposizione nella commissione, che esamina il progetto di legge municipale e dipartimentale. Si vuole avere il dramma sul grande teatro dell'Assemblea nazionale di Parigi; perché di lì on se pose dinanzi a tutta la Francia ed al mondo; e poi si respinge la pubblicità nei consigli comunali, che sarebbe efficacissima ad educare il paese alla vera vita pubblica. Conviene avvertire il Popolo a considerare e trattare i suoi interessi prossimi, perché acquisti le abitudini, cui chiamano *gouvernementales*. L'amministrazione municipale può divenire la palestra in cui gli uomini desiderosi di giovare al proprio paese si esercitano per l'amministrazione provinciale e generale dello Stato. La pubblicità giova alle stesse magistrature municipali, che di tal guisa possono far tacere

le accuse degli ignoranti, sempre pronti a censurare le cose che non conoscono. Fatte in pubblica certe cose, non saranno no mai salve da pensare; ma quando avranno trionfato dinanzi all'opinione generale, poco vale l'opposizione degli incostituzionali, i quali non vogliono tener conto delle difficoltà, perché ne le conoscano, né si curano di conoscerle. E da sperarsi, che l'Assemblea nazionale, se il progetto si porta alla discussione pubblica, non si mostri così contraria alla pubblicità dei consigli comunali. A proposito della legge comunale, è da notarsi, che il foglio legittimista *l'Opinion Publique* insta più che mai, perché la nomina dei podestà (*maires*) sia fatta dai *Conseils municipaux*, e non dal potere centrale. Questo è la strada, che avrebbero dovuto battere sempre i legittimisti, se volessero nutrire qualche speranza di tornare al potere: proporzionare sempre e da per tutto le libertà comunali e provinciali.

Altra del 2. — Il *Constitutionnel* di questa notte viene alla riscossa contro il *National*, la *Republique* e contro gli altri fogli che stanno per la legalità e che esaltano la sua soluzione, che consiste a rivelare la Costituzione alla semplice maggioranza assoluta. Il *Constitutionnel* si ride della resistenza, che i repubblicani vorrebbero fare mediante l'arme della legge, essi che non se ne diedero altre volte pensiero. Il foglio neolegittimista *l'Assemblée Nationale* parla nel medesimo senso del *Constitutionnel*. Anche altri giornali s'occupano della revisione della Costituzione; ma l'*Ordre*, organo degli *oléanisti* si lagna, che la si agiti inopportuno dai bonapartisti per iscopi di personali ambizioni. Il pericolo d' adesso, dice quel foglio, sta nell'accampare pretese illegali. Il *Journal des Débats* poi rampogna il foglio dell'Eliseo, la *Patrie*, per la comunicazione ad essa fatta, che il presidente aveva rinunziato al tentativo di comporre un ministero della maggioranza. Avendo il *Times* pubblicata una lettera del defunto maresciallo Bugeaud, nella quale si raccontano i fatti del 24 febbraio, per la parte che vi presero egli, Thiers, Barrot ed altri; parecchi fogli di Parigi fanno a nome di questi dei reclami per le inesattezze contenute in quella lettera. Già ne parlò l'*Ordre* e si aspettavano anche da Thiers delle rettificazioni. — Venne fatto jeri il resoconto delle *crèches*, o asili dei lattanti, istituiti qui negli ultimi anni. Ora ce ne sono in Parigi 25. — I manifatturieri di Lille, di Roubaix, di Valenciennes, di Turcoing fanno sottoscrizioni per aprire nel prossimo autunno un'esposizione simile a quella di Londra nelle Tuilleries. Ecco destata l'emulazione nazionale.

Parigi 1, aprile. Oggi l'Assemblea nazionale continua la discussione del progetto di legge sulla tariffa degli zuccheri.

Sul finire della seduta d'ieri il sig. Houel domandò che si ponesse all'ordine del giorno, di oggi la proposta del generale Hussion, relativa agli esami nelle scuole militari speciali per i giovani presentemente sotto le bandiere.

L'urgenza domandata è stata presa in considerazione. Indi il sig. Gustave di Beaumont depose il rapporto della commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo alla strada di ferro dell'Occidente.

Il celebre generale Dembinski è giunto a Parigi.

Il *Constitutionnel* e la *Patrie* hanno la seguente nota comunicata:

Le varie combinazioni ministeriali che il presidente della Repubblica si era sforzato di effettuare, andarono compiutamente fallite.

Leggesi nella corrispondenza del *Courier de Lyon*: Il sig. G. di Montreuil, addetto al ministero degli affari esteri, è partito ieri da Parigi per recarsi in Austria, con dispacci indirizzati al sig. Lacour, ministro di Francia a Vienna. Questi dispacci contengono una nuova nota del sig. Brenier, in risposta a quella che gli è stata indirizzata di recente dal principe di Schwarzenberg. Il linguaggio del sig. Brenier, dicesi, ha l'impronta di un grande spirito di conciliazione.

Parlavasi in alcune conversazioni di una lettera diretta al principe di Joinville dal sig. Guizot sulla necessità di una riconciliazione tra i membri della casa di Borbone. Si può aspettare qualche sforzo in contrario per parte del sig. Thiers.

Il *National* fa una statistica elettorale partendo dai risultati della legge del 31 maggio. Secondo l'*Album des Longitudes*, egli dice, il numero degli individui maschi, i quali hanno oltrepassato i 20 anni, corrisponde ai 5/16 della popolazione totale. Sopra una popolazione di 56 milioni, i 5/16 danno la cifra di 11,250,000. L'Assemblea costituyente non ammise che 9,256,004 elettori; la legge del 31 maggio non accorda l'esercizio del loro di-

ritto che a 6,809,284; comparativamente al regimine precedente, sono tali 3,128,725 elettori.

La commissione dell'amministrazione interna ha discusso il 31 vari articoli del progetto di legge comunale. Si è deciso che l'esame della validità delle elezioni comunali sarebbe sottoposto alla decisione dei consigli di prefettura. Si è respinta per principio la pubblicità delle sedute dei consigli municipali. La questione sulla pubblicità delle sedute in certi casi, sulla discussione del budget, sull'esame dei conti sono state riservate, e saranno esaminate da una sotto-commissione di 5 membri che sarà nominata domani.

Secondo l'*Indépendance*, Orlon Barrot avrebbe fatto proposizioni alla sinistra moderata per sapere se qualora venisse modificata la legge del 31 maggio, essa consentirebbe alla revisione dello Statuto; ma questa avendo rifiutato l'offerta, quell'uomo di stato avrebbe per conseguenza declinato assolutamente l'incarico di comporre una amministrazione.

INGHILTERRA

Londra, 31 marzo. La Camera dei Comuni, nella sua tornata del 31 marzo, votò la somma di 3,325,020 sterlini dimandata per l'esercito. Al partir del corriere il presidente metteva ai voti la somma di 4,370,000 idem, dimandata per l'artiglieria.

Dubino, 28 marzo. La commissione incaricata di dirigere la colletta fatta in favore del progetto di un'università cattolica si riunì ieri sotto la presidenza del primato Collen. Il *Freeman* annuncia ai fedeli che d'ogni parte si ricevono avvisi che gli sforzi del Popolo ottengono a questo riguardo i più felici effetti. Il giornale soggiunge che nonostante la mancanza di più rapporti di distretti liberali, la somma ricevuta ieri dal tesoriere non fu minore di 7,000 sterlini, di cui 5,000 usciti di tasca dal Popolo di Dubino che non va a messa che la domenica.

BELGIO

BRUXELLES, 30 marzo. La Camera dei rappresentanti ha già impiegato tre sedute alla discussione del progetto di legge sulla istituzione di una cassa di credito territoriale.

Questo progetto di legge tende ad istituire una cassa presso la quale i proprietari territoriali troveranno ad imprestito i capitali di cui abbisogneranno, alle condizioni seguenti: 4 0/0 annualmente per interessi del capitale preso a mutuo; 1 0/0 per ammortizzazione di questo capitale, da rimborsarsi in 41 annuità; 1/3 0/0 per le spese d'insinuazione, iscrizione, ecc., totale 5 1/3 0/0 pagabili per semestre.

Oltre alle 41 annuità, colui che prende a mutuo potrà essere obbligato al pagamento di tre annuità supplementari, nei casi che la cassa abbia a sopportare perdite che convenga ripare.

La cassa darà a mutuo sopra una prima ipoteca soltanto, ed a concorrenza di un quarto del valore dell'oggetto ipotecato per le proprietà consistenti in edifici, e della metà per gli altri beni immobili.

La cassa offrirà a colui che prende a mutuo lettere di cambio trasmissibili che questi dovrà negoziare per avere danaro. Queste lettere dovranno annualmente estinguersi per via della sorte.

La cassa garantisce ai possessori di queste lettere il pagamento degli interessi, e s'incarica della espropriazione, in caso di non effettuato pagamento o rimborso del capitale.

Tali sono in brevi parole le principali disposizioni del progetto di legge.

Nella prima tornata in cui si discusse questa legge, parlarono contro questa i signori Steenhaut e Liedekerke, né molto favorevole fu il sig. di Perceval.

Dal sig. Liedekerke il progetto di legge fu tacciato di socialismo; nella tornata del 27 marzo il sig. Lebeau ha combattuto quest'accusa.

Signori, ci disse, bisogna temere di fare abuso di quest'accusa di socialismo così spesso riprodotta ad ogni piè sospinto; è questo uno spuntare anzi tutto l'arma che così a proposito si adopera, e che non servirà più quando veramente suonerà l'ora di giovarsiene.

Il presente progetto di legge è forse d'origine rivoluzionaria? È forse un prodotto delle idee del 1818? Ma i grandi rivoluzionari che introdussero queste riforme sono Guizot, Martin (du Nord), Cunin-Gréville.

Quindi il sig. Lebeau combatte le obiezioni dei signori Liedekerke e Steenhaut relative all'intervento ed alla responsabilità dello Stato nella cassa del credito territoriale. Questo intervento è un semplice patronato; e nei

tempi di crisi lo Stato interverrebbe, non per contrarie obbligazioni, ma in nome della pubblica salute.

Il discorso del signor Lebeau fu una confutazione anticipata di quello che nel corso della seduta doveva pronunciare il signor Pirmez.

Quest'ultimo spinge la massima del *laissez faire, laissez courir* ad un punto cui forse nessun partigiano della libera concorrenza non giunse mai; perchè la dottrina della libera concorrenza non respinge, anzi richiede un intervento sociale entro i limiti di tutela e sussidio alla operosità ed iniziativa individuale; ma nel sistema del sig. Pirmez il governo altro non ha da fare che starsene colle braccia al sen conserte e lasciar che altri faccia; e se gli sforzi di ciascuno riescono sterili per debolezza individuale, se l'iniziativa privata nulla produce, se non può talora nemmeno tentare di produrre qualche cosa; che importa! secondo il signor Pirmez, ciò non interessa lo Stato, al quale egli vieta di essere il promotore del progresso e dei miglioramenti sociali.

Casse di risparmio, di riposo, di mutuo soccorso, istituzioni di credito sono cose tutte che la speculazione privata non fa o non può fare che a condizioni troppo onerose per la massa del popolo. Ebbene: il governo, secondo il sig. Pirmez, non deve darsene cura né promuoverle; soffrano pure le masse, languisca l'industria, si stenda pure il marasma sulla nazione intera.

Il progetto di legge fu anche combattuto dal sig. Ory, il quale scorse in questa legge una certa rovina del pubblico tesoro, e dal sig. Thibaut, il quale però non è affatto ostile al principio di ordinamento del credito territoriale, che egli vorrebbe istituito col mezzo di stabilimenti privati, fondati dai proprietari in ogni provincia. Epperò il sig. Thibaut propose il seguente emendamento al 1. articolo del progetto di legge:

« Potrà fondarsi, in ogni Provincia, uno stabilimento di credito territoriale col mezzo dell'associazione dei proprietari di questa provincia.

« Questi stabilimenti godranno dei vantaggi accordati dalla presente legge, conformandosi alle condizioni che vi sono indicate. »

Nella seduta del 29, dopo un discorso del sig. Mascart per la legge ed un altro del sig. Julliot contro, prese la parola il ministro di finanze in favore della legge, ed in un discorso, che per più di due ore si cattivò l'attenzione della Camera, combatté una ad una tutte le obiezioni generali mosse contro il progetto di legge.

Dopo un splendido esordio, in cui espose con grande chiarezza l'origine, il successivo sviluppo, i benefici del credito in generale, e del credito fondiario in particolare, il sig. Frère, ministro delle finanze, dimostrò l'incoerenza dei deputati della destra, i quali ora applaudono alle critiche mosse dai signori Firmet e Julliot, contro il progetto di legge in nome della libertà assoluta, e del non intervento dello Stato in tutto ciò che può riferirsi all'industria privata; e son pur essi, deputati della destra, che vanno ogni giorno chiedendo la protezione del governo pel lavoro nazionale, come essi dicono, e poi prodotti nazionali, ed essi, a questo fine, vorrebbero stabilire una tripla linea di dogane ai confini.

Per quanto spetta alla responsabilità dello Stato, il ministro delle finanze ha combattuto le obiezioni mosse a questo proposito, e recò l'esempio di vari paesi d'Allemagna dove lo Stato è mallevadore delle istituzioni di credito territoriale, e dove il fondo di dotazione da lui somministrato, non ebbe nemmeno a soffrire in seguito alla terribile crisi del 1848.

Quindi il ministro espose i benefici della istituzione del credito territoriale e della cassa che il progetto mira a stabilire; egli dimostrò fra le altre cose, che col solo prelevare l'1 0/0 per l'ammortamento, la proprietà territoriale proverà negli interessi un'annua diminuzione di 4,500,000 fr.

DANIMARCA

KOPENAGA 29 MARZO. In un consiglio di Stato ch'ebbe luogo jer l'altro, seguitò alline la nomina definitiva dei rappresentanti la Danimarca all'Assemblea dei notabili. Ne sono sei, i di cui nomi non si sanno ancora per notizia ufficiale, ch'io credo però di potervi indicare con tutta certezza: 1) il consigliere di stato Treschow; 2) l'assessore alla corte suprema di giustizia Bruun, già presidente del Landthing (parlamento provinciale); 3) il maggiore Andree, già presidente dell'Assemblea popolare; 4) l'auditore generale Scheel, addetto nel 1850 all'ambasciata danese mediatrice della pace alla corte di Berlino; 5) l'auditore Hall e 6) il professore di legge Krieger ov-

vero il professore di legge Larsen. Ei sono tutti membri del parlamento, e in quanto al colore politico Treschow, Scheel, Hall, Larsen e Breem appartengono al partito unitario, Andree e Krieger al partito nazionale. I rappresentanti in Schleswig e l'Olstein all'Assemblea dei notabili non sono ancora nominati; è possibile che ciò succeda quest'oggi che vi si tiene consiglio di stato a cui prende parte anche il conte di Reventlow-Grünitz, commissario nello Schleswig-Olstein per la parte della Danimarca.

SPAGNA

Si dice che la guardia civile ha accompagnato l'infante D. Enrico, fratello del re D. Francesco d'Assisi fino alla residenza reale d'Aranjuez. Il principe s'è, dicesi, considerato come in istato d'arresto, perchè al momento in cui voleva congedare il capo del distaccamento di scorta, questi gli aveva risposto che non poteva ritirarsi prima che il principe fosse partito per l'Andalusia. Il re, dice l'*Epoca*, si è recato ad abbracciare il fratello, il quale si è grandemente lamentato con lui di questa condotta tenuta a suo riguardo.

ULTIME NOTIZIE

GERMANIA. — (D. T.) Berlino 4 aprile. Jersera giunse qui un aiutante del generale Thümen con dispacci per l'ufficio degli esteri. In questo punto ha luogo una conferenza del ministro presidente col barone de Prokesch (ambasciatore austriaco) riguardo all'affare dello Schleswig-Olstein.

Amburgo, 2 aprile. Il senato ha risposto affermativamente all'invito della Prussia d'invitare il suo rappresentante a Francoforte.

FRANGIA. — Parigi 4 aprile. Le combinazioni di un ministero Barrot sono da riguardarsi come fallite assolutamente; un foglio di Parigi però assicura che le trattative dell'Eliseo con altri capi della maggioranza continuano. — Le notizie intorno allo spirito politico dei dipartimenti mantengono tuttavia l'apprensione. In Lione arse il fabbricato della cassa dipartimentale, e a Parigi vi si collegavano ogni sorta di sinistre voci. — Nell'Assemblea nazionale si continuava la discussione sopra la tariffa del zucchero.

(D. T.) Parigi, 5 aprile. Il giornale dei *Débats* porta un Memorandum contro l'incorporazione di tutta l'Austria (nella confederazione germanica). La pace sembra minacciata. Questo è la notizia di nuovi disordini a Montpellier accagionò dei ribassi. Barrot nega, che l'Eliseo pensi seriamente ad un suo ministero.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 7 aprile 1854	Borsa di Milano 19 marzo 1854
CORSO DEI CAMBI.	CORSO DEI CAMBI.
Amsterdam 2 m. 154 1/2 D.	Amburgo 60 giorni —
Augusta uno 2 m. 132 1/4	Amsterdam 30 —
Francoforte 3 m. 132	Ancona 30 —
Genova 2 m. 154 D.	Augusta 20 —
Amburgo breve 155	» 90 —
Livorno 2 m. 139 D.	Bologna 30 —
Londra 3 m. 12. 50	Firenze 30 —
Lione 2 m. —	Francoforte 30 —
Milano 2 m. —	» 90 —
Marsiglia 9 m. 156 1/2 D.	Genova 30 —
Parigi 2 m. 156 1/2 L.	Lione 30 —
Trieste 2 m. —	» 90 —
Venezia 2 m. —	Livorno 30 —
I. R. Zecchini aggio per 0/0	Londra 90 —
Bucarest per 1. 21 giorni	Napoli 30 —
vista pag. 211 —	Parigi 30 —
Costantinopoli idem —	» 90 —
	Roma 30 —
	Torino 30 —
	Trieste 30 —
CORSO DELLE CARTE DI STATO.	
Metz. 2 1/2 0/0 — 8. 96 3/8	Venezia 30 —
» 4 1/2 0/0 — 83 13/16	» 90 —
» 4 0/0 — —	Vienna 30 —
» 4 0/0 — —	» 90 —
» 3 0/0 — —	
» 2 1/2 0/0 — —	Rendita Lomb.-V. 5 0/0 —
» 1 1/2 0/0 — —	Obb. dello Stato 5 0/0 —
Prod. allo St. 1854 p. fl. 300	Obb. Pr. L.-V. 1850 5 0/0 —
» 1855 » 250 302 1/2 0/0	1 dicembre 73 —
Obbligazioni del Banco di	Metalliques 5 0/0 —
Vienna 2 1/2 p. 0/0 —	Obb. della Città 5 0/0 —
» 2 1/4 — 1275	Sconto 4 — 3 1/2 per 0/0
Azioni di Banca	

APPENDICE.

I fogli tedeschi pubblicano il progetto di convenzione fra gli Stati della confederazione germanica a fine di promuovere il commercio e l'industria, progetto che venne compilato dal comitato di esperti, aggiunto alla terza commissione delle conferenze di Dresda. Nella introduzione il progetto si riferisce all'art. 19 dell'atto federale tedesco, ed all'art. 65 dell'atto finale di Vienna. Il progetto è composto di 22 articoli; eccone il tenore:

« Art. 1. L'importazione, l'esportazione o il transito di mercanzie di ogni specie dal territorio, o per territorio di un altro Stato della confederazione non possono essere vietate in veruno degli Stati della confederazione. Non vi sarà eccezione fuorché per l'importazione e per il transito del sale, del tabacco, della polvere da cannone, delle carte da gioco e degli almanacchi, o quando siano ragioni di pubblica igiene.

« Art. 2. Per quanto spetta alla somma ed alla riscossione dei diritti d'importazione, di esportazione e di transito, gli Stati della confederazione non saranno trattati reciprocamente in modo più sfavorevole di qualunque Stato non tedesco. Non vi saranno eccezioni se non per le associazioni doganali cogli Stati non tedeschi e per concessioni accordate a Stati esteri in virtù di trattati anteriori, che potrebbero essere accordati, verso reciprocità, ai prodotti di un paese che sarebbero importati direttamente per la frontiera di terra. Un articolo separato offre a questo proposito ulteriori spiegazioni.

« Art. 3. Negli Stati della confederazione non si potranno riscuotere diritti di fermata e di rilascio. Nessun conduttore di merci potrà, sotto riserva delle prescrizioni relative alla polizia della navigazione, ed alla polizia sanitaria, non meno che quelle intese ad assicurare la riscossione dei diritti, essere costretto a soffermarsi, a sbarcare, a caricare o a trasbordare le sue mercanzie.

« Art. 4. Un dato numero di oggetti, appartenenti per la maggior parte alle materie prime saranno esenti di diritti, quando verranno importati da uno Stato della confederazione in un altro.

« Art. 5. I diritti d'entrata per tessuti, per metalli lordi, lavorati o passati allo strettino, per cuoio, per gli oggetti di vetro e d'argilla, importati da un altro Stato della confederazione, non dovranno oltrepassare i diritti di questa categoria i più elevati che esistono presentemente negli Stati della confederazione.

« Art. 6. Nel passaggio da un territorio della confederazione in un altro non potranno riscuotersi dazi di uscita se non sugli oggetti da indicarsi più tardi, e non dovranno mai oltrepassare la somma dei diritti d'uscita esistenti in ciascuno Stato; sono eccettuate i diritti di uscita dalle città anseatiche.

« Il vuoto che nei prospetti statistici risulterà dalla soppressione dei dazi di uscita, verrà compensato col prezzo della pubblicazione di liste d'importazione.

« Art. 7. Gli Stati della Confederazione si obbligano ad impiegare mezzi efficaci per impedire o punire il contrabbando di un paese della confederazione in un altro, a promulgare leggi penali a questo fine, ad accordare ai pubblici impiegati dell'altro Stato il diritto d'inseguire i contrabbandieri sul loro territorio, ed a procurare loro tutti gli schiarimenti e gli aiuti necessari.

« Art. 8. I diritti di transito non dovranno essere aumentati, non dovranno ingiungere il commercio; il quintale dello Zollverein non pagherà che un diritto di 1/2 silbergroschen (15 centes.) per una distanza che non oltrepasserà dieci miglia geografiche. Gli oggetti esenti dal diritto di transito verranno indicati più tardi. Un articolo separato contiene spiegazioni ulteriori.

« Art. 9. Le navi di ogni Stato della confederazione potranno essere ammesse ed esercitare il commercio marittimo fra i porti dei vari Stati. Ogni Stato della confederazione può serbare ai suoi propri legni la navigazione fra i porti del suo territorio. Concessioni fatte, quanto al cabotaggio, a navi non tedesche, come p. e. quello che l'Austria accorda ad alcuni legni degli Stati pontificali, saranno ugualmente fatte alle navi degli Stati tedeschi che accorderanno a questo riguardo la reciprocità.

« Art. 10. Non riscuoteranno diritti di navigazione o di porto sui legni tedeschi dal cattivo tempo costretti a rifugiarsi in un porto tedesco. Le merci avariate di un legno di uno Stato tedesco non dovranno pagare tassa alcuna, fuori che esse entrino nella consumazione, sotto cui però dei diritti di transito nella loro riepistazione.

ne per terra, e del diritto sul ricupero di oggetti naufragati.

« Art. 11 e 12. Tutte le vie fluviali, naturali ed artificiali nel territorio degli Stati della confederazione potranno essere percorse da ogni nave appartenente ad uno Stato della confederazione sotto le medesime condizioni e verso i medesimi diritti del paese dove trovansi queste vie fluviali.

« Lo stesso sarà riguardo all'uso dei canali, dell'chaise, delle chiatte, dei ponti e dei luoghi di sbarco, del canale, del pilotaggio, e dei magazzini di deposito e di altri stabilimenti per commercio, siano essi amministrati dallo Stato o da particolari.

« I diritti saranno i medesimi per tutti i sudditi degli Stati della confederazione, e non dovranno oltrepassare le spese di mantenimento di questi stabilimenti, e gli interessi del capitale richiesto dalla loro costruzione.

« Un articolo separato stipula che, ad eccezione della disposizione relativa alla più alta tariffa possibile dei diritti, tutto quanto precede sarà applicabile alle strade ferrate.

« L'art. 13 si riferisce a concessioni accordate al commercio sulle strade ferrate relativamente alla riunione delle strade ferrate che conducono capo ad un medesimo luogo, relativamente all'esecuzione della esplocazione delle mercanzie, al confine, per parte degli impiegati delle dogane, se esse trovansi nei wagon chiuse conformemente alle prescrizioni del regolamento, e sono spedite verso un luogo nell'interno dove esista un ufficio di dogane i cui impiegati abbiano autorità di visitarle. L'articolo contiene ancora alcune agevolanze rispetto alle merci spedite in transito in simili wagon.

« Art. 14. Niuno Stato farà pagare alle merci che passano sulle strade ferrate per uno Stato, o proveniente da un altro Stato della confederazione, spese di trasporto maggiori di quelle cui vanno sottoposte nella medesima strada ferrata le merci caricate o scaricate sul suo proprio territorio.

« Art. 15. I sudditi di uno Stato della confederazione, che esercitano il commercio od una professione in un altro Stato, o che vi cercano lavoro, non pagheranno alcuna imposta, alla quale non siano ugualmente sottoposti i sudditi suoi propri che si trovano nelle medesime condizioni. I mercanti viaggiatori di uno Stato della confederazione non dovranno essere meno favorevolmente trattati in un altro Stato della confederazione che non lo siano i proprii sudditi in uno od in un altro dei due Stati. Le persone che avranno diritto di esercitare un'arte nel loro paese natale (o le persone al loro servizio) e che comprano soltanto, non pagheranno imposte negli altri Stati della confederazione.

(continua)

NOTIZIE DIVERSE.

In Spagna si pensa seriamente a stabilire un telegrafo elettrico, fra Madrid e Cadice. Questo progetto accettato da Narvaez è stato ora ripreso dal ministero attuale, ed avrebbe per scopo di riunire i due punti più importanti della Spagna. Cadice, situata in mezzo al mare all'estremità di una penisola, contiene l'arsenale più considerevole della marina militare spagnuola, è la città più commerciale di tutta la Spagna, e si trova in continue transazioni con Madrid, sia in rispetto stesso del commercio, che in riguardo degli affari governativi, circostanze che richiedono imperiosamente lo stabilimento di un telegrafo elettrico.

Nel Belgio la linea telegrafica di Ostenda a Colonia è prossima al suo termine, talchè per la primavera entrante sarà posta in esercizio.

I lavori della telegrafia elettrica sulla linea del mezzogiorno, cioè a dire da Bruxelles a Valenciennes sono molto inoltrati; l'ingegnere direttore sig. Vincenzi che ne è incaricato fa sperare il prossimo loro termine.

« Il Glasgow-Journal annunzia essere stata fatta una proposta per formare una società d'arbitrato a Glasgow, per combinare le differenze e le dispute riguardo alle transazioni commerciali non definite dalla legge. La società sarebbe composta di banchieri, negozianti, manifatturieri, armatori, fabbri ferri, ingegneri, carbonari, muratori ecc., e verrebbe diretta da un ufficio di direttori, al quale, fra gli altri incarichi, spetterebbe per quello di rappresentare i vari interessi della città.

« Arrivò a Londra il sig. Edoardo Riddle, commissario accreditato degli Stati Uniti presso l'Esposizione industriale.

« Il primo settore d'Inghilterra, sig. Gibson, ha terminato la statua di Giorgio Stephenson, destinata per la piazza di S. Giorgio a Liverpool. Questa statua verrà prima esposta alla mostra universale di maggio.

« La Gazzetta di Pest riferisce quanto segue in data del Danubio 24 marzo: Giusto il quadro statistico dei luoghi, degli abitanti e delle scuole popolari del bonato di Temes e nel voivodato di Serbia, vi si trovano 804 luoghi con una popolazione di 1,400,000 abitanti; l'istruzione viene data in 925 scuole popolari che esistono d'ora, di due e di tre classi, fra queste 344 sono cattoliche, 57 evangeliche di confessione austriaca, 19 evangeliche di confessione rievetica, 12 israelitiche e 344 greco-romane. Fra le cattoliche 14 sono di rito greco-romano ed una di rito latino-romano. In quanto alla lingua in 209 parlasi il tedesco, in 100 il magiara, in 10 il tedesco-magiaro, in 25 lo slavo, in 5 l'illirico, in 15 il tedesco-illirico, in 378 il romeno (valacco), in 134 il serbo ed in 47 il romeno-serbo. L'elemento romeno è quindi il predominante, mentre che il tedesco gli si accosta più d'ogni altro. Dal resto possi da ciò vedere che nel Danubio sono rappresentate tutte le nazionalità dell'Ungheria.

« In ogni autunno i pastori transilvani conosciuti sotto il nome di Mokani emigrano dalla Transilvania, colle loro numerose mandre di pecore, capre e cavalli, vanno nella Valacchia e Moldavia, passano il Danubio in diversi punti e svernano nella Bulgaria. Dapprima, essi restavano anche nella Moldavia e nella Valacchia, ma siccome dalla pace di Adrianopoli la cultura di codeste provincie s'è aumentata sempre in più, e con essa anche l'agricoltura e il dissodamento del terreno, così i luoghi da pastura divennero sempre minori e i Mokani, che dai tempi i più remoti si erano serviti di tali siti per il pascolo delle loro mandre, furono costretti a cercarsene degli altri ciò che fu loro dato presto di conseguire, stante la gran parte della Bulgaria non ancora coltivata. La vita e le usanze di questi Mokani ricorda molto di quella dei Patriarchi di cui parla la storia.

Se non c'è più erba in un prato, essi vanno in un altro, fontane e grifici danno motivo anche qui a conteste coi pastori indigeni.

Nel giugno essi ritornano alla loro patria e nell'autunno ne partono di nuovo. Questi Mokani godono nella Bulgaria dei diritti, conforme ai trattati, di cittadini austriaci, sono come tali esenti da tutte quelle imposte, cui sono soggetti i Raja e stanno sotto la giurisdizione d'un i. r. consolato. Questi diritti che si fondano sopra un trattato colla Porta dell'anno 1787 non sono atti totalmente ad impedire che uno o l'altro degli impiegati non possa estendere le sue solite rappresaglie anche sui Mokani e per ciò appunto l'efficace protezione dell'Austria è in questi paesi della maggior importanza.

In questa maniera affluisce in un paese estero un capitale austriaco non indifferente, giacchè si può a un dispendio computare che si trovino annualmente nella Bulgaria 3000 Mokani i quali passano coll' estate con 600,000 pecore e 5000 cavalli. Calcolando una pecora a 25 piastre ed un cavallo a 500, queste mandre rappresentano un valore di più di 14 milioni di piastre, ed offrono un importo di 25,000 cent. di lana di cui una parte sotto il nome di lana di zingari viene anche sui mercati di Pest. Al governo turco essi pagano le così dette competenze di otlak, e cioè per una pecora 2 parà (1 centes.) e per un cavallo ad un asino 6 parà. Il fitto dei pascoli è assai diverso e aumenta secondo la concorrenza dei Mokani da 800 a 1500 piastre.

PROGRAMMA

Il Tappeziere Luigi Simonetti ha l'onore di rendere a pubblica cognizione che ha eretto in questa Città in Borgo S. Cristoforo al N. 858, un decoroso deposito di mobiglie, la di cui perfezione e di buon gusto spera che otterrà il pieno aggradimento di questi intelligenti concittadini.

Merce le cure di molti benemeriti, avendo superata la sua fatale infermità, gode nell'animo di poter di nuovo offrire la sua servità, e l'ha sperimentato conpatimento la guarigione anticipatamente di essere onorato di loro commissioni.

La modicità dei prezzi sarà tale, che certamente dederà in ognuno il desiderio delle sue prestazioni.

Udine li 3 aprile 1851.

(5. pubbl.)

PACIFICO FALLESZ Redattore e Comproprietario.

Tip. Tronchetti-Mazzoni.